

d'ogni cosa. Rallentò poscia questo flagello, perchè giunsero alla Chiufa, e se ne impossessarono sei mila fanti Tedeschi (altri dicono otto, ed altri nove mila) spediti in soccorso a Verona. Corse anche voce, che quindici mila Svizzeri pagati dal Re d'Inghilterra avessero fra poco a calar nello Stato di Milano. Non vi volle di più, perchè il Lautrec, preso da spavento, contro il volere de' Veneziani si ritirasse a Peschiera recuperata sul Mincio, da dove poi le sue genti faceano continue scorrerie fino alle Porte di Verona. Passarono intanto le fanterie Tedesche, poco danaro nondimeno, e poca vettovaglia portando all'afflitta Città di Verona: il che fatto, per la maggior parte, se ne tornarono al loro paese. Aspettò il Colonna tre mila Svizzeri, inviati anch'essi in aiuto suo, e giunti che furono, con tre mila cavalli e dieci mila fanti passò a Soave, dove si fermò otto giorni, con dar tempo e sicurezza a que'Popoli di fare i raccolti di quel poco, che loro era restato, e tutto poi fece condurre in Verona. Pensava di far lo stesso verso il Mantovano, ma tumultuando gli Svizzeri e Tedeschi per mancanza di paghe, fu costretto a licenziar tutti gli ultimamente venuti, parte de' quali passò poi al servizio de' Veneziani. Andarono in questi tempi i Franzesi sul Mirandolese, con disegno di cacciar da quella forte Terra *Gian-Francesco Pico*, il quale già v'era rientrato con farne uscire il Nipote *Galeotto*. Finì tutto il lor movimento in saccheggi non solo di quel paese, ma di tutto quel tratto del Mantovano, per dove passarono andando e venendo. Nè già vantavano miglior legge i loro nemici. Marco Antonio Colonna sul principio di Luglio partito segretamente di notte da Verona con sette mila fanti Tedeschi, e cinquecento cavalli, all'improvviso giunse a Vicenza, e per forza entratovi, tutta la mise a sacco, asportandone specialmente la seta, che era il maggior capitale di quel tante volte spogliato Popolo. Queste erano le sacrileghe maniere d'allora, per soddisfare in qualche guisa i non pagati soldati.

CRESCEVANO intanto le angherie, le taglie, e la carestia nell'infelice Popolo di Verona, indarno servendo i conforti del Colonna, perchè fatti bisognavano e non parole. Informati dunque i Veneziani del miserabile stato di quella Città, cotante istanze fecero, che il *Signor di Lautrec* s'indusse di nuovo a rinnovarne l'assedio. Volle egli prima d'ogni altra cosa impadronirsi della Chiufa, per impedire i soccorsi, che potevano venir di Lamagna; poscia nel dì 20. d'Agosto s'avvicinò col campo a quell'afflitta Città, e da più parti cominciò a batterla colle artiglierie. Maravigliosa fu la difesa del Colonnese per li ripari, che continuamente formava di dentro, e per